

PRIMO ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DEL SACERDOTE IDEOLOGO DI FORZA ITALIA

Omaggio a Baget Bozzo, Scajola resta a casa

Messaggio di Berlusconi ai finiani: «Mi opporrò con tutte le forze al vecchio modo di fare politica»

MARCO MENDUNI

GENOVA. Fosse accaduto qualche settimana fa, la platea del Teatro della Gioventù sarebbe stata piena di un pubblico plaudente all'indirizzo del ministro delle attività produttive. Anche, se in realtà, si doveva ricordare la figura di Don Baget Bozzo. Invece ieri Claudio Scajola ha dato *forfait*. Rinuncia annunciata causa dimissioni. Forse, anche per non far stridere troppo la presenza in sala con quei manifesti, in cui la titolarità del dicastero appare ancora a grandi lettere, come la star della giornata. E alla fine erano una cinquantina in sala, a ricordare Baget e a dimenticare Scajola. Da parte sua, Silvio Berlusconi ricorda Baget e cerca di dimenticare Fini. Invia un messaggio alla platea e non c'è bisogno dell'interprete per comprenderlo: «Incrinare l'unità del Popolo della Libertà per tornare alle ritualità della vecchia politica politicante sarebbe un errore imperdonabile. A questa prospettiva mi opporrò con tutte le forze, certo di interpretare il desiderio di quanti amano la libertà e la democrazia, e di onorare così la memoria di un grande italiano come don Gianni».

Sandro Biasotti, fuori dalla sala, commenta: «Ora tutti dicono che nel partito in Liguria bisogna cambiare tutto. Calma, calma, aspettiamo un

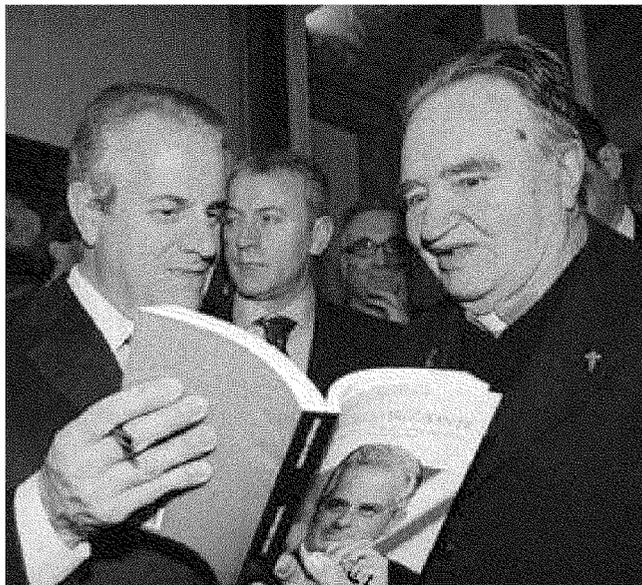
attimo, non c'è fretta». Come dire: le cose in pochissimo tempo sono cambiate radicalmente, gli equilibri di potere modificati, mo' al centro dei giochi ci sono io e vediamo che cosa succede. Incalza ancora Biasotti: «Ora bisogna serrare le fila e stare tutti uniti intorno alla Pdl», così come i leader liguri chiamano il partito, al femminile e chissà perché.

Distribuisce consigli, Biasotti: «Iniziamo già a pensare a Genova. Il nostro candidato è Enrico Musso, è il più bravo. Ma sbaglia. Fa politica per attirare gli elettori di sinistra, ma lo sappiamo come sono, il voto non glielo danno lo stesso. E lui rischia di perdere quelli della sua parte». Questo: ma siamo qui per ricordare Baget o per organizzare il dopo Scajola? Spunta Luigi Grillo, antagonista storico dell'ex ministro; spiega solidarietà al curaro: «Gli ho anche scritto una lettera, dal punto di vista umano sono molto vicino. Dal punto di vista giudiziario, spero che riesca a chiarire tutto di una vicenda che fa male a lui e alla politica. Una cosa che, da come abbiamo letto sui giornali, è molto brutta». Molto brutta, ripete. La sua ricetta: «Scajola è stato il personaggio di riferimento, ma non aveva nessuna carica nel partito in Liguria. Ora il Pdl deve saper marciare da solo, ha i suoi organi, centinaia di amministratori. E ha anche bisogno di sangue nuovo, dobbiamo saper dare

l'impressione di accogliere chi si avvicina a noi».

L'ectoplasma di Claudio Scajola fa fatica a manifestarsi anche sul palco. È attesa la lettura di un suo messaggio. Ma Michele Scandroglio, coordinatore regionale, prende il microfono e annuncia con voce un po' commossa: «Non è una lettera. È la scaletta dell'intervento che avrebbe dovuto tenere oggi su Baget Bozzo. Ma io non posso leggere una scaletta». Iniziava così, l'intervento di Scajola: «Sono molto lieto di essere presente a questo convegno in onore del nostro caro don Gianni». Sì, davvero inopportuno da leggere. Nel vuoto pneumatico di una sala consegnata a una pattuglia di vecchi amici, il Pdl schiera però i suoi volti più noti. Enrico Musso arriva in bicicletta (sempre quella elettrica) dopo aver svuotato l'edicola vicina. Dalle schiere parlamentari giunge Giorgio Bonacin. Ci sono il coordinatore metropolitano Gianfranco Gadolla e il vice Walter Bertini. C'è Pierluigi Vinai, vice presidente della Fondazione Carige. Il consiglio regionale mette in campo Raffaella Della Bianca, Roberto Bagnasco, Matteo Rosso. Tutti insieme ci si sente un po' meno soli. L'atmosfera è un po' lugubre, Scajola è già archiviato? Gelido Roberto Cassinelli: «Funerali non ne ho ancora visti».

menduni@ilsecoloxix.it



Scajola mostra il suo libro a don Baget Bozzo, era il novembre del 2006

